

Venerdì 29 ottobre 1999

10

LE CRONACHE

l'Unità

Colpo di sonno, il killer in azione sulle strade

Il punto sugli incidenti a Riva del Garda, a rischio i giovani

ANDREA GUERMANDI

Bologna. Giovani sotto i trent'anni, maschi. Amanti della discesa e della velocità. Sono i soggetti maggiormente a rischio di incidenti stradali. E venti su cento di loro si vanno a schiantare a causa della stanchezza e della sonnolenza. Lo dice una ricerca, promossa da Automobile Club, Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, Pharmacia e Upjohn, della quale ieri a Riva del Garda, nel corso della conferenza del traffico, sono stati resi noti i primi risultati. Le rileva-

zioni sono state effettuate da sei mesi a questa parte sulle strade e sulle autostrade della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Per il momento sono stati analizzati ottomila incidenti che diventeranno quindicimila al termine dell'indagine il cui titolo «Dormi meglio, guida sveglio» è sintomatico di un allarme che anno dopo anno si fa sempre più presente. Emilia Romagna e Lombardia sono infatti le due regioni che detengono in Italia un duplice record: quello del maggior numero di discese (e del conseguente popolo «migratore») e quello, più drammatico, del

maggior numero di incidenti che avvengono proprio nei fine settimana. Evidentemente, proprio a partire da quelle che i media hanno definito le stragi del sabato sera, si è reso necessario un esame empirico e maggiormente approfondito degli elementi che possono provocare quella messe di incidenti. La ricerca infatti ci dice che i soggetti a rischio sono i giovani al di sotto dei trent'anni, che i giorni pericolosi sono quelli del fine settimana e che le ore più pericolose sono quelle comprese tra l'una di notte e le sei del mattino, con la punta massima fra le cinque e

le sei. E ci dice anche che gli incidenti dovuti a stanchezza - un terzo circa del totale - avvengono di più in autostrada e che hanno un indice di mortalità doppio rispetto a quelli dovuti ad altre cause.

Alla conferenza del traffico di Riva del Garda sono stati forniti anche i dati Istat riferiti al 1998. In Italia, ogni giorno, muoiono per incidenti stradali sedici persone e ne restano ferite 805. Rispetto al 1997 cala il numero dei morti - meno 5,9% - ma crescono sia il numero degli incidenti che quello dei feriti (rispettivamente più 7,7% e più 8,4%). Le



I resti di una vettura in un incidente in Abruzzo

città si confermano i luoghi nei quali si riscontrano la maggior parte di incidenti. Rispetto al 1997 si registra un incremento del 7,9% (complessivamente sono quasi 153.000 i sinistri). Ma si muore di meno. Le ultime statistiche ci dicono che nel 1998

sono state 5.867 le persone che hanno perso la vita e 293.842 quelle rimaste ferite. Ci dicono anche che il maggior numero di morti si è avuto il sabato (736) e il venerdì (696) e che 323 sono stati i morti per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stu-

pefacenti. Un dato curioso anche se drammatico si riferisce alla guida contromano: ben 93 sono stati gli incidenti mortali in autostrada, 199 in città e 288 sulle strade extraurbane e provinciali. Anche in questi casi, presumibilmente, si deve pensare che chi guidava fosse stanco o ubriaco. In ambito europeo, l'Italia è terza in questa particolare classifica dietro a Germania e Inghilterra e quarta per numero di morti che, fortunatamente, sono in diminuzione. Complessivamente, in Europa, ci sono, ogni giorno, 112 morti e 4.178 feriti. Davvero troppi.

Tribunali, orario no-stop

Aperti anche il pomeriggio per smaltire gli arretrati

NEDO CANETTI

Roma. Tribunali aperti anche il pomeriggio. Per smaltire il molto arretrato che si è accumulato, in questi anni. Lo prevede un emendamento, approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato, al testo della Finanziaria. È stato presentato dal Pcdl ed ha ottenuto il consenso dei relatori, della commissione e del governo.

Per coprire le spese necessarie a questa innovazione negli orari dei tribunali, viene previsto uno stanziamento di 31 miliardi per il 2000 e altrettanti nel 2001. Andranno ad integrare il fondo unico di amministrazione. L'obiettivo dichiarato, nel dispositivo dell'emendamento, è quello «assicurare da un lato l'assistenza anche pomeridiana alle udienze civili e penali e, dall'altro, lo smaltimento dell'arretrato accumulatosi nei registri penali, e l'accelerazione della riscossione dei crediti dello Stato per pene pecuniarie non riscosse che, nel solo periodo 1996 ammontano ad oltre duemila miliardi». I tribunali, a rigore, potrebbero restare aperti il pomeriggio anche attualmente, ma non possono farlo per mancanza di fondi e di personale. Lacuna che dovrebbe ora essere colmata con l'arrivo dei nuovi stanziamenti. La modifica alla finanziaria stabilisce che il ministro della Giustizia, entro il mese di febbraio, definisca programmi biennali per stabilire le priorità, i tempi e le modalità in relazione all'obiettivo di assicurare, appunto, lo smaltimento prodotti nei registri penali, nella redazione delle schede dei casellari giudiziari e nell'epitelaamento delle procedure di riscossione (imposte, tasse, diritti e

LEGAMBIENTE

Bicicletta batte auto nel traffico

La bici è sempre vincente nella corsa per muoversi attraverso il traffico cittadino. Lo afferma Legambiente, riportando i risultati del «Trofeo Tartaruga», la gara tra bici, motorini, autobus ed automobili che l'associazione organizza in ogni città in occasione della visita del Treno Verde. La maglia rosa di questo speciale tour spetta proprio alla bici (82 vittorie parziali su 175 cronometro disputate) e la maglia nera all'automobile (ultima per ben 121 volte). Ciò dimostra, ha osservato il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, «che quasi mai nel solito ingorgo vince l'auto».

spese prenotate a debito). I fondi, secondo la proposta, dovranno essere utilizzati inoltre per assicurare, nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria, la riduzione dell'arretrato nei settori contabile ed amministrativo, con riferimenti alla gestione del personale, e nel settore dell'attività istruttoria relativa alla concessione e all'esecuzione di misure alternative alla pena, che spesso restano sulla carta proprio per mancanza di fondi.

«Grande soddisfazione» per l'approvazione dell'emendamento presentato dai senatori del suo partito (primo firmatario, il capogruppo, Luigi Marino) ha manifestato il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto. «È un altro tassello» ha dichiarato per permettere alla giustizia maggiore efficienza e



Una udienza in una aula di tribunale

rapidità, con l'obiettivo di fornire ai cittadini un miglior servizio».

Analoga soddisfazione ha manifestato il responsabile ds in commissione Giustizia del Senato, Giovanni Russo. «È una misura» ha detto «che rappresenta un importante contributo per una maggiore efficienza della giustizia ordinaria, un settore sempre in affanno per il cumulo di lavoro arretrato che continua a sedimentarsi». «Attualmente» ha ricordato «ci troviamo spesso nella situazione di non poter far fronte a determinate esigenze: il personale poteva anche rientrare al lavoro nel pomeriggio ma non c'erano i mezzi finanziari per utilizzarlo, come sarebbe stato necessario: la nuova norma supera questa difficoltà: il nostro voto favorevole è stato perciò assolutamente convinto».

BINDI Riforma sanitaria Focus su ricerca e medici di famiglia

Il ministro sarà a Chieti, presso l'Auditorium dell'Università per un confronto con il mondo accademico e della ricerca sul nuovo Servizio Sanitario Nazionale. All'incontro, intitolato «Ricerca, formazione, salute», partecipano rappresentanti dell'Università, degli studenti, delle Aziende Sanitarie, della Regione e della Ricerca Scientifica. Coordina l'incontro Giulio Borrelli, direttore del Tg1. Domattina, alle 10.00, il ministro inaugura i nuovi reparti del Policlinico di Madonna delle Piane (Chieti), mentre, nel pomeriggio, si reca a Lecce dove l'aspettano diversi appuntamenti. Primo fra tutti la visita al centro di accoglienza profughi «La badessa». Alle 18, all'ospedale Vito Fazi il ministro incontra i medici del servizio di Guardia medica per ascoltare da loro i problemi legati all'organizzazione e alla sicurezza di questo servizio e per consegnare una medaglia d'oro alla memoria della dottoressa Monteduro, assassinata di notte da un tossicodipendente a cui aveva prestato assistenza. «La salute per tutti» e, invece, il tema dell'incontro in serata con i cittadini del Salento. Il dibattito tra Rosy Bindi e cittadini su tutela della salute e nuovo Servizio Sanitario Nazionale sarà coordinato da Daniele Rotondo, giornalista Rai. Terza e ultima tappa prevista per questo fine settimana, a Bari, dove domenica 31, alle 10.30, il ministro incontra i medici di famiglia, per discutere del loro nuovo ruolo all'interno del Ssn.

Rampa del Gianicolo

Archeologi in allarme

I reperti spostati in un luogo protetto

Roma. Gli scavi per accertare l'effettiva importanza dei reperti scoperti a Roma nel corso dei lavori per la rampa del parcheggio del Gianicolo continueranno, con calma, fino a quando sarà necessario. Lo ha detto il ministro per i Beni culturali, Giovanni Melandri, al termine del sopralluogo compiuto ieri mattina al cantiere del Gianicolo. «La decisione presa dal comitato di settore del ministero dei Beni culturali il 7 ottobre scorso è stata una decisione saggia» ha detto il ministro «e adesso alla luce degli ultimi ritrovamenti è utile concludere, ai fini della ricerca, gli scavi e poi in base agli esiti ottenuti prendere la decisione finale». Entro tre giorni il comitato di settore riferirà alla Commissione dei saggi lo stato delle cose e in quella circostanza si deciderà il futuro della rampa. Il sovrintendente La Regina ha comunque detto che gli scavi sono praticamente finiti.

Il ministro Melandri, nel difendere il lavoro svolto dal comitato di settore del suo ministero, ha chiarito che «a fine ottobre non scade nessuna campagna: si va avanti con tranquillità fino a quando sarà necessario». Insieme al ministro Melandri, ieri mattina hanno compiuto il sopralluogo i componenti della Commissione dei saggi per la trasparenza sui lavori del Gianicolo e quelli del comitato di settore del ministero. «Gli scavi in questo punto» ha spiegato Eugenio La Rocca, sovrintendente comunale ed anche esponente della commissione ministeriale «sono terminati. Oltre non si può andare perché sia nella parete ovest sia in quella di fronte si è arrivati a scavare fino alle palificazioni in cemento armato che risalgono agli insediamenti dei Torlonia. Ora bisogna decidere se spostare o no i reperti».

Intanto c'è l'allarme degli archeologi, che chiedono di fare presto. I dipinti che affrescano le stanze della domus romana stanno su-

bendo danni gravissimi a causa dell'altissimo livello di umidità del luogo e per il contatto con l'aria. Sale, funghi, licheni e muschio aggrediscono le pitture, sbiadendole e rovinandole. E gli esperti della sovrintendenza che stanno lavorando al recupero dicono che non c'è tempo da perdere. Per tutti, parla Elio Papparati, responsabile per la conservazione e restauratore capo della sovrintendenza: «Qualsiasi decisione si prenda» dice «chiediamo che sia presa in fretta. Gli affreschi in questa condizione ambientale non possono più rimanere». Due le possibilità: spostare i reperti e musealizzarli, oppure creare le condizioni idonee alla conservazione.

Il direttore generale del ministero per i Beni culturali Mario Serio, in una pausa di una riunione con la commissione Giubileo sull'andamento dei lavori, si è detto convinto che vada spostato tutto. «Per il resto» ha aggiunto Serio «la decisione sarà presa il 3 novembre dal comitato di settore che oggi è in grado di poter esprimere un giudizio puntuale. La documentazione fornita dalla sovrintendenza archeologica è assoluta e esauriente e documentata; abbiamo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi perché si proceda». Nell'audizione di Serio, del sovrintendente Adriano La Regina e del direttore dei lavori archeologici Muccheggiani, la Commissione per la trasparenza del Gianicolo è stata informata del fatto che nelle ultime settimane gli affreschi sono stati completamente evidenziati. La Regina ha quindi dichiarato opportuno un proseguimento delle indagini fino a fine mese o ai primi giorni di novembre. La problematica sarà quindi sottoposta nell'arco di due o tre giorni all'esame del Comitato di settore del ministero dei Beni culturali, che valuterà la rimozione completa dei reperti e la prosecuzione dei lavori della galleria.

«Scuole cattoliche, ogni anno 30 in meno»

I dati forniti dalla Cei: «Manca il sostegno finanziario da parte dello Stato»

MANIFESTAZIONE
Diritto allo studio
In piazza
100mila studenti

Sono centomila - secondo l'Unione degli studenti - i ragazzi scesi in piazza ieri, in quasi 100 città, per chiedere misure concrete a favore del diritto allo studio. Tra le richieste avanzate, maggiori investimenti nella scuola, libertà di scelta della facoltà universitaria contro il numero chiuso e, l'accelerazione del processo di riforma dei cicli scolastici, e la pariteticità tra studenti e docenti in consiglio d'istituto. L'Unione degli studenti annuncia che quello di oggi è solo il primo passo per far sentire la propria voce e che nel corso del mese prossimo, a Milano, si terrà una manifestazione europea che vedrà la partecipazione di studenti da tutto il continente.

Roma. Per mancanza di un adeguato sostegno finanziario dello Stato, ogni anno chiudono in Italia 30 scuole cattoliche. A lanciare l'allarme è la Conferenza episcopale italiana, che ha organizzato un'assemblea nazionale sulla scuola cattolica. «I problemi più gravi» ha spiegato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, vice gerente di Roma - riguardano proprio quelle realtà che offrono un servizio sociale con rette molto basse e in zone periferiche, dove la loro presenza rappresenta un grande aiuto per le famiglie spesso disagiate». Delle circa 11.000 scuole cattoliche italiane, ben 7.100 infatti, sono scuole materne (con 413.400 alunni e 16.900 insegnanti). Un mondo, ha sottolineato Nosiglia, «che ha connotati molto simili a quelli del volontariato, impegnato nelle stesse realtà di frontiera». Poco più di 1.500 sono le scuole elementari, con

178.000 alunni e 8.100 insegnanti, mentre le scuole medie inferiori e superiori sono 1.650 con 214.000 alunni e 20.700 insegnanti. Ugualmente di frontiera sono i 600 centri di formazione professionale con circa 100.000 alunni e 9.000 insegnanti. La Cei si sta fortemente impegnando per rilanciare le scuole cattoliche. «L'assemblea» ha affermato mons. Nosiglia «non è stata fatta per dibattere il tema della parità scolastica, che pure è un problema fondamentale, ma per riflettere insieme a gestori, insegnanti, alunni e famiglie sui temi della qualità, della formazione e dell'aggiornamento».

Durante i lavori, che si tengono all'hotel Ergife, sono stati presentati i risultati di una ricerca sulle attese degli studenti e dei genitori delle scuole cattoliche. «Il 70,2 per cento dei genitori e il 61,3 per cento degli studenti colloca al primo

posto l'attenzione alla formazione della persona in tutte le sue dimensioni», ma alla scuola cattolica viene chiesto anche di «rinvigire la tradizione di eccellenza e di serietà di studi che da sempre caratterizza gli istituti religiosi», e di estendere la capacità dimostrata nella formazione professionale «con una attenzione personalizzata a giovani particolarmente difficili o bisognosi di recupero». Di qui l'esigenza che «la scuola cattolica conservi e potenzi il suo carattere di popolarità», articolandosi «in un sistema unitario e al tempo stesso diversificato di strutture».

Sul tema della scuola è intervenuto anche l'arcivescovo di Firenze, Silvano Piovaneli. In Italia «la soluzione più adeguata per la crescita e l'istruzione dei figli è inspiegabilmente inceppata e con essa è inceppato il sistema scolastico italiano». «Nel campo della scuola»

ha aggiunto il cardinale citando un intervento di Ferdinando Adornato - la cultura statalista italiana è la più fanatica e dura a morire, ma, mentre nel campo economico lo statalismo è molte volte superato, in ambito educativo si impone con forza. Da questo punto di vista» ha aggiunto «non si riesce ad entrare in Europa mentre in quasi tutti i Paesi la libertà di educazione è un dato acquisito, anche se con differenti modalità giuridiche ed economiche». «Per quanto riguarda la scuola cattolica» ha aggiunto «dobbiamo riconoscere qualche significativa affermazione di principio, ma i provvedimenti, eccetto che per le scuole dell'infanzia, sono piuttosto disposizioni per il diritto allo studio che non norme per la parità scolastica. Senza una congrua dimensione economica la parità scolastica è espressione illusoria ed equivocabile».

La Direzione e la Redazione de *l'Unità* sono vicini ai colleghi Giovanna Milella ed Edoardo Segantini, a lungo nostri compagni di lavoro, nel grande dolore per la perdita del figlio

EUGENIO

Roma, 28 ottobre 1999

La Redazione milanese de *l'Unità* commossa si stringe affettuosamente a Giovanna Milella ed Edoardo Segantini nel doloroso momento della scomparsa del figlio

EUGENIO SEGANTINI

Milano, 28 ottobre 1999

Rossana ricorda con dolce nostalgia il padre

ANTONIO VENTURA

Bologna, 28 ottobre 1999

Si espone serenamente

ASSUNTA DE ANGELIS
vedova Romoli di anni 96

Comunista e Patriota, ha vissuto negli ideali di libertà per uomini e donne, giustizia per i lavoratori, amore per la famiglia. La ricordano le figlie, il figlio, i generi, i numerosissimi nipoti. I funerali avranno luogo il 29 ottobre 1999 alle ore 9, partendo da Via Ghirza, 1.

Roma, 28 ottobre 1999

Giulia e familiari ricordano

DANTE RODA

Milano, 28 ottobre 1999

Rosa, Gabriella, Angelo, Claudia ricordano il compagno ed amico

RENZO VACCARI

nel terzo anniversario della sua scomparsa.

Vaira Damonti assieme ai nipoti ricorda con affetto

RENZO VACCARI

compagno della sua vita, nel terzo anniversario della sua scomparsa.

Milano, 28 ottobre 1999

ACCETTAZIONE
NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

